

GABRIELLA MESSERI SAVORELLI & ROSARIO PINTAUDI

L'UTILIZZAZIONE DEL MATERIALE SCRITTORIO NEI DOCUMENTI  
DELL'ARCHIVIO DI ZENON

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 100 (1994) 194–198

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

## L'UTILIZZAZIONE DEL MATERIALE SCRITTORIO NEI DOCUMENTI DELL'ARCHIVIO DI ZENON

Nell'ispezionare i papiri fiorentini (PSI) dell'archivio di Zenon, con lo scopo di approntarne un catalogo in occasione della mostra ad essi dedicata dalla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze dove sono conservati<sup>1</sup>, ci siamo imbattuti in modi di utilizzazione del materiale scrittorio, se non del tutto inattestati, certamente rari e ritenuti eccezionali.

Ne diamo notizia anche in considerazione del vivo interesse che da vari anni i papirologi dimostrano per gli aspetti fisici, materiali del supporto papiraceo<sup>2</sup>

### I. PEZZI TAGLIATI DA PROTOCOLLI

Alcuni dei testi greci dell'archivio di Zenon conservati a Firenze risultano scritti su una superficie costituita da due fogli di papiro incollati insieme in modo che le fibre dell'uno vengono a trovarsi ad angolo retto rispetto alle fibre dell'altro.

Il fatto si osserva nei seguenti papiri:

**PSI 326** La scrittura corre sul *recto* lungo le fibre; all'estrema sinistra della facciata scritta, per tutta l'altezza del foglietto, si trova una stretta striscia, coperta dalle lettere iniziali dei rigli, le cui fibre hanno andamento verticale. Sul retro, in corrispondenza della stretta striscia, le fibre sono orizzontali, mentre sono verticali quelle della rimanente superficie. [Seider, *Paläographie*, III.1, II tavv. 23, 23a]

**626** Il papiro è scritto su entrambe le facciate: sul *recto* lungo le fibre e sul *verso* contro le fibre. La scrittura del testo del *recto* corre su fibre orizzontali per proseguire al di sopra di una striscia (larga 1 cm) di fibre verticali che attualmente si trova lungo il bordo destro del foglio (p.e., nel r. 16 Νεχθω è scritto su fibre orizzontali, τοç è scritto su fibre verticali).

È evidente che un foglio con fibre verticali (che chiameremo A) è stato incollato, in modo che lo sormontasse, ad un foglio con fibre orizzontali (B). Poiché sul *verso* si vedono soltanto fibre verticali su tutta la superficie conservata, se ne conclude che esse sono le fibre del *verso* di B, e che di A, che sul *verso* doveva presentare fibre orizzontali, non è rimasto niente. In altre parole di A resta soltanto la striscia di fibre verticali incollata sul foglio B [*Catalogo*, tav. LXXXVIII].

**668** Il testo è scritto su un foglio con fibre orizzontali (A); in basso, ad una distanza di cm 2,4 dalla formula di saluto, è incollato un foglio (B) le cui fibre si dispongono perpendicolarmente rispetto a quelle orizzontali del foglio che reca la scrittura. Girando il papiro lateralmente, vediamo sul retro con molta chiarezza l'incollatura fra i due fogli e, quindi, abbiamo, in basso, le fibre orizzontali di B e, in alto, quelle verticali di A. Se giriamo di 90° il retro in modo che l'incollatura fra i due fogli risulti in direzione verticale, sembra di poter affermare che B è un residuo del protocollo, mentre A è il primo foglio del rotolo. Il pezzo, una volta tagliato, è stato voltato in modo da scrivere sul *verso* di A, lungo le fibre [*Catalogo*, tav. CIII].

<sup>1</sup> A tale catalogo (BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA, *I papiri dell'archivio di Zenon a Firenze. Mostra documentaria-settembre 1993*, a cura di G. Messeri Savorelli e R. Pintaudi, Firenze, Gonnelli, 1993 [Papyrologica Florentina XXIV]), faremo riferimento con l'abbreviazione *Catalogo*, ...

<sup>2</sup> Cfr. la recentissima messa a punto delle varie questioni di N. Lewis, *Papyrus in Classical Antiquity: An Update*, CE 67 (1992), pp. 308-318.

**675** Il testo è scritto su fibre verticali, vale a dire contro le fibre; il retro, che presenta fibre orizzontali, è bianco.

All'estrema destra della facciata scritta rimangono pochi resti di una incollatura, sufficienti per dire che il foglio seguente aveva fibre orizzontali. Il fatto è ben più evidente sul retro ove abbiamo un fascio di fibre verticali all'estrema sinistra, da sotto il quale spuntano le fibre orizzontali del resto del foglio. In questo caso, quindi, il testo greco è scritto sul *verso* contro le fibre [*Catalogo*, tav. CVI].

**863 I** I primi tre righe del testo della lettera sono scritti contro le fibre, il r. 4 è scritto lungo le fibre. Infatti, fra i rr. 3 e 4 c'è un'incollatura fra due fogli le cui fibre vengono a trovarsi ad angolo retto fra di loro. Il fenomeno è ancora più evidente sul retro, non scritto [*Catalogo*, tav. CXV].

In tutti questi casi, l'anomalia cui siamo di fronte è facilmente spiegabile immaginando che i pezzi utilizzati siano stati tagliati dall'inizio di rotoli provvisti di protocollo, cioè di quel primo foglio protettivo incollato in modo tale che la sua facciata con fibre verticali venisse a trovarsi rivolta all'interno del rotolo<sup>3</sup>, di cui cominciamo ad avere non pochi esempi<sup>4</sup> e che forse è destinato a diventare una realtà meno inconsistente di quanto non sia stato finora.

## II. LA POSIZIONE DEL FOGLIO DAVANTI ALLO SCRIVENTE

Esaminando la posizione della *kollesis* nei papiri greci dell'archivio di Zenon conservati a Firenze, è risultato quanto segue: accanto alla grande maggioranza dei papiri che obbedisce alla regola di presentare *kolleseis* 'normali' rispetto alla scrittura greca, cioè con andamento a scendere procedendo da sinistra a destra<sup>5</sup>, ci sono non pochi esempi di *kolleseis* 'inverse'<sup>6</sup>, cioè con andamento ascendente verso sinistra e quindi opposte all'andamento della scrittura greca (le stesse che sarebbero perfettamente naturali in testi demotici).

Sia di fronte a testi scritti in greco che in demotico, è naturale aspettarsi di trovare giunture fra i fogli 'a scendere' rispetto alla scrittura, quindi la constatazione che non sempre è così, ci è sembrata meritevole di segnalazione.

Diamo prima di tutto l'elenco dei papiri zenoniani fiorentini nei quali si è osservato il fenomeno<sup>7</sup>:

<sup>3</sup> Sul protocollo dei rotoli, cfr. E.G. Turner, *Recto and Verso. The Anatomy of the Papyrus Roll* [Pap. Brux. 16], Bruxelles 1978, pp. 20-23.

<sup>4</sup> Già la 'Maledizione di Artemisia' (UPZ I 1) è scritta utilizzando un protocollo, cfr. G. Bastianini, *Tyche 2* (1987), pp. 1-3.

Un esempio di rotolo con protocollo è, per l'età romana, il PFlor. I 1 (153 d.C.), mutuo di denaro con ipoteca, che sulla sinistra presenta per cm 3,5 di larghezza i resti del protocollo (cfr. PFlor. I, tav. I).

<sup>5</sup> Su come le giunture fra i fogli costitutivi del rotolo (*kolleseis*) erano fatte e su dove venivano a trovarsi, si veda per tutti Turner, *The Terms Recto and Verso*, pp. 15-20, da cui abbiamo mutuato in parte la terminologia qui usata.

<sup>6</sup> 'Inverse' rispetto alla consueta collocazione delle *kolleseis* nei confronti della scrittura greca disposta sul *recto* (o interno) del rotolo, lungo le fibre; tale consueta collocazione è in direzione verticale (cioè lungo l'asse minore del rotolo), ad angolo retto con le fibre orizzontali del *recto* e con la scrittura che corre su di esse. Quindi l'inversione riguarda la posizione del rotolo o del foglio davanti allo scrivente, non sottintende nessun cambiamento nel processo di fabbricazione del rotolo.

<sup>7</sup> L'indagine da noi condotta è limitata ai papiri zenoniani conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze; il risultato è di 18 casi anomali su 353 papiri esaminati, poco più del 5%. Non

**PSI 339** (= PLBat. XX 9, tav. II). Ricevuta nella forma del documento doppio, rilasciata a Panakestor da un greco<sup>8</sup>, Kleitos, figlio di Nikadas (cfr. PLBat. XXI A, p. 353, n° 1). *Kollesis* inversa a cm 3 dal bordo destro; attraversata dalla scrittura<sup>9</sup>.

**378** Richiesta di Perdikkas a Zenon. Lo scrivente<sup>10</sup> è un greco macedone ben attestato nell'archivio (cfr. PLBat. XXI A, p. 397, n° 1). La *kollesis* inversa è ben visibile lungo il bordo sinistro del papiro. La scrittura è regolare, ordinata e chiara, quasi bella. [*Catalogo*, tav. XII]

**382** Lettera di Pais a Zenon. L'egiziano Pais è il ben attestato nocchiero (cfr. PLBat. XXI A, p. 385, n° 25). La *kollesis* inversa è ben visibile lungo il bordo sinistro del foglio. La scrittura è la caratteristica corsiva di grande modulo, tracciata col pennello adoperato per la scrittura demotica.

**402** Petizione di Harendotes, un egiziano, a Philiskos, economo dell'Arsinoites (cfr. PLBat. XXI A, p. 296, n° 4). La *kollesis* inversa si trova lungo il bordo sinistro.

**416** Richiesta di Petakoss a Zenon. Lo scrivente è un egiziano che suona il flauto e che si trova in difficoltà (cfr. PLBat. XXI A, p. 398). La *kollesis* inversa segue il bordo sinistro del foglietto ed è ben visibile anche sul verso<sup>11</sup>. La scrittura si segnala per la grafia incerta e per il tracciato anomalo delle lettere.

crediamo tuttavia che un esame condotto su tutti i papiri dell'archivio di Zenon farebbe aumentare di molto la percentuale.

<sup>8</sup> A metà del sec. III a. C. è ancora possibile basarsi sull'onomastica per stabilire l'etnia degli individui, cfr. W. Peremans, *Noms de personne et nationalité dans l'Égypte ptolémaïque*, Muséon 59 (= *Mélanges L.TH. Lefort*), Louvain 1946, pp. 241-252; id., *Sur l'identification des Égyptiens et des étrangers dans l'Égypte des Lagides*, Anc. Soc. 1 (1970), pp. 25-38; P.W. Pestman, PLBat. XX, p.7.

<sup>9</sup> Nella riedizione del papiro, PLBat. XX 9, si dà conto del fatto che il foglio di destra sormonta quello di sinistra "nella direzione della scrittura demotica". In effetti, il documento non riporta, al di sotto delle due redazioni greche, la redazione demotica, cfr. PJand. inv. 424, pubblicato in AfP 26 (1978), p. 26.

<sup>10</sup> Per convenzione facciamo conto che il mittente sia anche lo scrivente, fatto che probabilmente era più raro di quanto ci s'immagini. In questo nostro ristretto gruppo di papiri lo stanno a dimostrare i nn. 339 e 507 che furono sicuramente scritti da impiegati che lavoravano negli uffici della tenuta e non dalle persone che rilasciano ricevuta, le quali si limitano a sottoscrivere.

<sup>11</sup> È un fatto che in molti dei papiri qui esaminati, qualora ci siano delle *kolleseis*, queste sono visibili anche sul *verso* (così anche nei nn. 423, 507, 591, 655, 859).

Nel caso specifico del 416, l'area di sovrapposizione dei due fogli si trova tutta nel margine sinistro e ci è sembrato, dunque, che ben si prestasse a verificare se anche in età tolemaica le *kolleseis* fossero realizzate 'a tre strati' (secondo il procedimento descritto in Turner, *Recto and Verso*, p. 20; si veda anche N.Lewis, CE 67 (1992), pp. 314-316). Abbiamo perciò staccato i due fogli ed abbiamo constatato che il foglio di destra presenta, per un'ampiezza di circa mezzo centimetro, il solo strato superiore di fibre orizzontali, mentre il foglio di sinistra mantiene i due normali strati.

Analogamente è stata smontata la *kollesis* del n° 503 con i medesimi risultati. A tre strati sono anche le *kolleseis* presenti nei nn. 402, 507, 548, 655, il cui esame non ha richiesto alcun intervento meccanico, dato che le cattive condizioni di conservazione degli strati nell'area di sovrapposizione, hanno consentito di rilevare immediatamente il fenomeno. Diventa sempre più possibile che questo sia stato, da sempre, il metodo normale di realizzazione delle giunture fra i fogli del rotolo, come suggerito a suo tempo da J. Rea e da R. A. Coles (citati da N. Lewis, CE 67 (1992), pp. 314-316).

In questo tipo di analisi ci siamo imbattuti in un caso interessante: il PSI 861 (*Catalogo*, tav. CXII) presenta sul *recto* una *kollesis* orizzontale, visibile, in modo anomalo, anche sul *verso*; in realtà la *kollesis*, che è a tre strati, è stata fatta male: la striscia del foglio assottigliata è stata incollata sotto e non sopra al foglio successivo composto di due strati (un'incollatura anomala si nota anche nel PSI 675, già analizzato per il protocollo). È un difetto di fabbricazione che talvolta poteva verificarsi. Ad

**423** Lettera di Horos a Zenon. Horos è un cavatore ben noto nell'archivio (cfr. PLBat. XXI A, p. 446, n° 74). *Kollesis* inversa lungo il bordo sinistro e ben visibile anche sul *verso*. [*Catalogo*, tav. XXI].

**503** Nota di spese, rimessa da Philemon a Zenon. Lo scrivente ha un nome greco (cfr. PLBat. XXI A, p. 434, n° 2), ma la scrittura è piuttosto rozza. *Kollesis* inversa a cm 1,5 dal bordo destro, coperta dalla scrittura. [*Catalogo*, tav. XXXVI].

**504** Lettera di Machaon a Zenon. Machaon è un greco (cfr. PLBat. XXI A, p. 364), che ha bisogno dell'intermediazione di Zenon nei confronti di Apollonios. *Kollesis* inversa a cm 2,5 dal bordo destro, attraversata dalla scrittura fluida e piacevole.

**507** Ricevuta nella forma del documento doppio (cfr. il 339), rilasciata a Panakestor dal greco Apolophanes (cfr. PLBat. XXI A, p. 291, n° 3). *Kollesis* inversa a cm 2,8 dal bordo destro, attraversata dalla scrittura [*Catalogo*, tav. XXXVII].

**512** Lettera di Sosias (PLBat. XXI A, p. 422) a Zenon. *Kollesis* inversa ben visibile lungo tutto il bordo sinistro del pezzo tagliato da un rotolo molto alto (almeno cm 44)<sup>12</sup>. La scrittura è tracciata col pennello indigeno (M.Norsa, *Scritture documentarie*, I, tav. IV).

**548** Elenco in cui compaiono i nomi di 13 greci. *Kollesis* inversa a cm 0,5 dal bordo sinistro, ben visibile.

**591** Lettera di Massichos a Zenon. Il mittente, che ha un nome nord-arabico (cfr. PLBat. XXI A, p. 364), lamenta un'ingiusta esazione di denaro da parte di Philiskos, l'economista dell'Arsinoites. La *kollesis* inversa si trova a cm 0,4 dal bordo sinistro; il papiro è di colore paglierino, di ottima qualità.

**596** Richiesta a Zenon da parte del capraio Peteminis (cfr. PLBat. XXI A, p. 399, n° 4). La *kollesis* inversa è ben visibile a cm 4 dal bordo sinistro, è attraversata da una rozza scrittura tracciata col consueto pennello indigeno. [*Catalogo*, tav. LXXI].

**654** Frammento di una lettera di Artemidoros (cfr. PLBat. XXI A, p. 303, n° 21). La *kollesis* inversa è visibile lungo il bordo sinistro. [*Catalogo*, tav. XCVIII].

**655** Frammento di lettera di Demetrios (cfr. PLBat. XXI A, p. 314, n° 46). La *kollesis* inversa corre a cm 2 dal bordo sinistro ed è attraversata dalla scrittura. [*Catalogo*, tav. XCVIII].

**859** Conto per il trasporto di anfore vinarie. *Kollesis* inversa lungo il bordo sinistro [*Catalogo*, tav. CX].

Anche in due dei testi demotici appartenenti al gruppo dei papiri zenoniani fiorentini, si registra lo stesso fenomeno della *kollesis* inversa: il foglio è tenuto davanti allo scrivente come se quest'ultimo dovesse scrivere in greco. Si tratta dei seguenti papiri:

---

altri difetti di fabbricazione si cercava di rimediare subito con piccoli interventi di restauro, come si può vedere alla fine del r. 7 di PSI 680. Di tutto questo riteniamo che la documentazione fotografica che accludiamo (PSI 416, 861, 680) aiuti la comprensione (v. Tafel IX).

<sup>12</sup> Fra i papiri zenoniani fiorentini ce ne sono di tagliati da rotoli molto alti: 488 (h cm 36), 502 (h cm 37,5), 419 (h cm 39,5), 388 (h cm 41,5, mutilo in alto), 423 (h cm 41,5), 601 (h cm 43), 512 (h cm 44); restano comunque al di sotto dell'altezza massima di cm 46 conosciuta da Turner (cfr. *Recto and Verso*, p. 61).

**1002** (= P. dem. Zen. 2, tavv. 2-3). Testo demotico contenente il giuramento per i sovrani che tre egiziani hanno presentato a Zenon. La *kollesis* ‘alla greca’ si trova a cm 6,5 dal bordo destro ed è attraversata dalla scrittura.

**1004** (= P. dem. Zen. 12, tav. 7). Testo demotico con la dichiarazione giurata rilasciata da sette persone di Philadelphiea a Zenon. La *kollesis* ‘alla greca’ è a cm 3,5 dal bordo sinistro ed è attraversata dalla scrittura.

Se si eccettuano i PSI 339 e 507, ricevute in forma di documento doppio<sup>13</sup>, nelle quali era previsto che ci potesse essere una parte in demotico e per le quali, quindi, si potrebbe sostenere che il foglio era stato disposto ‘all’egiziana’ a ragion veduta<sup>14</sup>, gli altri papiri sopra descritti invitano ad alcune considerazioni:

1) Non sempre chi si accinge a scrivere in greco, si preoccupa di disporre il foglio in modo che la scrittura corra ‘in discesa’ sulle eventuali giunture, mentre sembra piuttosto preoccuparsi di fare in modo che la *kollesis* venga a trovarsi lungo il bordo sinistro, distante dall’inizio dei rigi, in modo da essere virtualmente eliminata (cfr. i nn. 378, 382, 402, 416, 423, 512, 548, 591, 654, 859).

2) D’altra parte i non pochi esempi in cui la *kollesis* ‘inversa’ è tranquillamente attraversata dalla scrittura, sia greca che demotica (cfr. i nn. 339, 503, 504, 507, 596, 655, 1002, 1004) stanno forse a dimostrare che la presenza di *kolleseis* passava più inosservata di quanto noi non siamo disposti ad ammettere. L’occhio probabilmente quasi non l’avvertiva, proprio come oggi giorno di fronte ad un foglio di carta non facciamo caso a quale sia il suo diritto e il suo rovescio, né badiamo alla filigrana.

3) Sorprendentemente gli scriventi sono in minor numero egiziani (cfr. i nn. 382, 402, 416, 423, 512, 596) che greci (339, 378, 503, 504, 507, 512, 548, 654, 655) e questo rafforza la considerazione esposta al punto precedente, sebbene si debba prendere in considerazione l’esistenza, ai livelli bassi dell’amministrazione, di un ceto impiegatizio di origine egiziana, ma addestrato a scrivere anche in greco<sup>15</sup>, per il quale era certamente più naturale tenere il rotolo con le *kolleseis* a scendere da destra verso sinistra.

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

Gabriella Messeri Savorelli  
Rosario Pintaudi

<sup>13</sup> cfr. P.W. Pestman, PLBat. XX, pp. 14-15.

<sup>14</sup> Ma l’ipotesi non regge, poiché i testi principali delle ricevute, cioè la *scriptura interior* e quella *exterior*, sono scritti in greco e le numerose altre analoghe ricevute, pur bilingui, che ci sono pervenute, sono scritte su fogli posizionati correttamente per la scrittura greca (con l’eccezione di PLBat. XX 6 [P.Col.Zen. I 26] e 9 [PSI 339]; per quest’ultimo Pestman, rilevando che il foglio è tenuto ‘all’egiziana’, dice che ciò accade “stranamente”, *ivi*, p. 15 e n. 35).

<sup>15</sup> Cfr. P.W. Pestman, PLBat. XX, pp. 6-8.

